

**IL PERSONAGGIO.** Il direttore de "La Stampa" sarà domani a Valdagno a Palazzo Festari

# IL RITORNO DELLE TRIBÙ

L'Europa cambia pelle, riappaiono i muri, il divario economico aumenta. Maurizio Molinari descrive il nostro orizzonte dove i valori sono a rischio

Chiara Roverotto

Attento, lucido, le sue analisi fanno capire da dove arriva, Maurizio Molinari. «Giornalismo on the road, è questa la formula vincente per il futuro. Raccontare i fatti, la stampa in generale deve diventare più globale, coprire quanto accade nel mondo senza dimenticare quanto succede nel quartiere sotto casa. Il nostro brand deve essere la reputazione ecco perché sono ottimista sul futuro del giornalismo. Dobbiamo essere credibili sia quando scriviamo di New York sia quando ci occupiamo di Valdagno. Questo dna va rafforzato con la tecnologia. Viviamo in una fase di grande trasformazione in ogni settore, tutti vogliono sapere di più e i giornali non devono essere da meno. Soprattutto nel Nordest, se non racconti qui creatività e ingegno come fai a valorizzarli?». Parla a ruota libera anche del suo ultimo libro "Il ritorno delle tribù. La sfida dei nuovi clan all'ordine mondiale", (Rizzoli, 186 pagine), che il direttore de "La Stampa" Maurizio Molinari presenterà domani alle 18.30 a palazzo Festari, a Valdagno, su invito del team Guaxinet, dialogando con Paolo Gubitta, docente dell'università di Padova. Dopo aver aiutato a far comprendere all'Occidente la Jihad, Molinari delinea in questo libro un nuovo conflitto che ruota attorno a tribù differenti. Da Londra a Erbil, da Washington a Roma, da Il Cairo a Gerusalemme, da Dubai a Bratislava, descrive una

mutazione verso il tribalismo, «un vento della disgregazione che non solo travolge il mondo arabo ma spazza l'Europa spingendosi oltre la Manica e l'Atlantico, mettendo in crisi anche la stabilità del sistema liberale».

**Direttore, ormai viviamo nella paura di attentati, la lista è lunga e poi ci sono gli squilibri che nel nome di una battaglia o di un Dio di cui spesso non conosciamo nulla o poco cercano il loro momento di celebrità anche con la morte: di che cosa dobbiamo avere più paura, dell'emulazione o di un movimento?**

Di una rivoluzione che punta a conquistare l'Islam colpendo l'Occidente e chi vi vive. Questo atteggiamento richiama le tribù del deserto, feroci sanguinarie sempre pronte e colpire chi considerano più forte di loro, in questo caso l'Occidente. Non dobbiamo dimenticare che la decomposizione degli Stati arabo-musulmani creata nell'ultimo secolo porta al dilagare di rivolte che fanno riemergere con forza questi clan tribali come fonte di aggregazione sociale, economica e militare con i jihadisti che ne esprimono la dimensione più sanguinaria e rivoluzionaria.

**Combatterli non è semplice e non è solo una guerra a colpi di attentati o di armi, ma di proselitismo, di nuove tecnologie, di banlieues, di giovani, di rabbia: come affrontare tutto questo?**

Dall'interno. Nell'Islam ci sono musulmani che vogliono diritti e altri che non li vogliono. E anche in Occidente abbiamo coloro che perseguono



Maurizio Molinari direttore de "La Stampa" domani sarà a Valdagno

una visione dispotica e oscurantista della società. L'unico terreno sul quale entrambi possono essere sconfitti è la difesa dei diritti.

**Quali?**

Per l'Islam quelli delle donne, per esempio. Rappresentano la maggioranza della popolazione nel mondo musulmano e sono quelle che soffrono di più di fronte all'oscurantismo. Lavorano, si occupano dei figli e sono le più oppresse. Ecco, questo è un esempio di come si può disinnescare la rivoluzione dall'interno. Lo jihadismo è sempre più in difficoltà su questi temi, pensiamo ai passi avanti



La copertina del libro

compiuti in Tunisia, che rimane la cartina al tornasole di quello che il movimento islamico può fare in tema di diritti femminili.

**Che cosa accomuna il Medio Oriente con il resto del mondo? Nel suo libro parla di tribalismo, ci spieghi che cosa comporta?**

Certo, un tribalismo che ha radici diverse. In Medio Oriente abbiamo già parlato della decomposizione degli Stati arabo-musulmani, mentre in nord America e in Europa la redistribuzione della ricchezza voluta dalla globalizzazione ha creato disuguaglianze economiche che hanno provocato la protesta dei ceti medi. Pensiamo all'America di Trump o guardiamo all'Italia e alla sconfitta del referendum costituzionale. Non possiamo dimenticare che la globalizzazione ha spostato ricchezza dai paesi ricchi a quelli poveri, se un'azienda va a produrre in Cina perché spende meno sposta il reddito medio; in Cina si cresce, ma in Veneto no e questo non può che alimentare problemi e malcontento. I due tribalismi hanno in comune l'avversario: lo stato nazionale, le sue istituzioni, l'establishment considerati un ostacolo da affrontare, contestare e nei casi più estremi da rovesciare.

**La situazione politica attuale: Macron in Francia, Merkel in Germania che cosa porterà all'Italia?**

Macron rappresenta l'elemento di maggiore novità. Nel secondo turno non si sono confrontati i partiti storici, bensì europeisti e populisti rappresentati da Marie Le Pen. Di fatto si è creato un nuovo partito che sostiene l'Europa. Il passaggio successivo riguarderà le riforme economiche, se la Francia riuscirà a fornire risposte efficaci sulle disparità economiche, Macron sarà utile per l'Europa, molto più della Germania della Merkel che finora ha improntato la sua politica sull'austerità. In Italia e in altri Paesi servono leader che si occupino delle difformità sociali non della legge elettorale. Le emergenze del nostro Paese sono l'impovertimento delle famiglie, il 27 per cento secondo l'Istat vive in povertà e le iscrizioni all'università sono calate dal 40 per cento. Sono dati allarmanti e su questi si deve lavorare. ●

**CINEMA.** Nuova frontiera nel festival del Lido

## A "Venezia74" il primo concorso di realtà virtuale

Rassegna specifica con una giuria di big del mondo della creatività



La sala della realtà virtuale all'ultima Mostra del Cinema di Venezia

Alessandro Comin

Realtà virtuale nuova frontiera del cinema? Vi fu chi gridò al sacrilegio ai tempi dell'introduzione del sonoro, e più recentemente anche il 3d ha lasciato perplessità nei puristi. In ogni caso, l'immersione totale nello schermo è quanto il pubblico sogna, e la "Virtual Reality" offre nuove inesplorate prospettive. Lo ha capito in anticipo la Mostra del cinema di Venezia: la Biennale presieduta da Paolo Baratta ha annunciato il primo concorso nella realtà virtuale, nell'ambito di Venezia74, che si terrà dal 30 agosto al 9 settembre prossimi al Lido. "Venice Virtual Reality" sarà una rassegna specifica, con un massimo di 18 opere, che verranno giudicate da una giuria di esponenti di spicco del mondo creativo. Tre i premi in palio: miglior film, gran premio della Giuria, premio per la migliore creatività. Visori computerizzati simili a grandi maschere da sub e poltrone girevoli per spostarsi a 360 gradi nell'azione: già l'anno scorso

Venezia aveva allestito nelle sale della Mostra un piccolo teatro della realtà virtuale nel quale era visibile in anteprima mondiale un'anticipazione di 40 minuti di "Jesus VR - The story of Christ", primo lungometraggio mai realizzato con la nuova tecnologia, girato interamente a Matera in 4K. Il successo era stato notevole: impressionanti, tra le altre scene, la resa della Natività, con il bue che sembrava intrufolarsi tra gli spettatori e il bambinello, e la suggestiva della Passione di Cristo dalla croce. Nel mondo solo il Sundance festival, oltre a Venezia, ha offerto finora qualche assaggio di realtà virtuale, ma è la prima volta che viene strutturato un concorso. Al Lido saranno programmate a parte anche due opere prime in realtà virtuale scelte tra i nove progetti di giovani registi che la Biennale ha deciso di sostenere con il suo Colledge cinema. Non è l'unica "svolta" di Venezia74: ha fatto sensazione l'annuncio che quest'anno il festival non avrà una madrina ma un "madrino", l'attore Alessandro Borghi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO.** In Spagna un giudice accoglie la richiesta di una donna

## «Dali è mio padre». La salma del maestro verrà esumata

Francesco Cerrri

Chissà se all'eccentrico e auto celebrativo Salvador Dalí, genio del surrealismo, il colpo di scena sarebbe piaciuto. Nel giro di poche settimane la lastra di marmo bianca della tomba nel «Teatro-Museo Dalí» di Figueres, dove il maestro riposa dal 1989, sarà spostata e un medico legale proverà campioni di Dna. Così ha deciso una giudice di Madrid su richiesta di una si-

gnora di Girona, Maria Pilar Abel Martinez, 61 anni, per anni astrologa su una tv locale, che rivendica di essere figlia del pittore.

Pilar sostiene di essere nata da una relazione clandestina a Cadaques, sul mare della Costa Brava, fra la madre Antonia e il grande maestro. Antonia era domestica nella casa di una famiglia di Figueres in vacanza. Avrebbe avuto una relazione, prima di amicizia poi passionale, con Salvador. Alla fine dell'estate tor-



Salvador Dalí (1904-1989)

nò a casa e si sposò. Forse per dare un padre ufficiale alla figlia, Pilar appunto, nata nel febbraio 1956. Dal 2007 la donna cerca di essere riconosciuta come figlia di Dalí. Afferma di aver fatto fare già due test del Dna con resti biologici attribuiti al pittore. Ma sostiene di non conoscerne i risultati. Nel 2015 un tribunale di Madrid ha dichiarato ricevibile la sua richiesta di verifica di paternità. Ora la giudice ha ordinato l'esumazione e il confronto del Dna.

Se dovesse vincere, Pilar potrebbe portare il nome di Dalí. E rivendicare con una causa parte del patrimonio e dei diritti d'autore del «padre», ora gestiti dagli eredi legali, la Fondazione Gala Dalí e il ministero delle Finanze. ●

**PREMIO.** Il bando del Comune di Salgareda: elaborati entro il 15 luglio

## Tre sezioni per ricordare i grandi reportage di Parise

Il premio Goffredo Parise nasce su iniziativa del Comune di Salgareda per resoconti giornalistici che documentino eventi, luoghi o situazioni attraverso parole e immagini che abbiano, per la loro natura descrittiva, anche valore di testo interpretativo. Il Premio ha l'intento di ricordare il grande scrittore veneto nato a Vicenza autore di indimenticabili reportage. La giuria sarà formata da Corrado Augias, Cesare De Michelis (presidente), Riccardo Jaco-

na, Franco Iseppi e Paolo Mieli. Il premio prevede 3 sezioni: reportage televisivi, su quotidiani e periodici e una sezione speciale per reportage televisivi o su quotidiani e periodici riguardanti i valori del Veneto: storia, natura, arte e attività produttive. Possono concorrere i reportage pubblicati o trasmessi nel periodo gennaio 2016 - 30 maggio 2017. Gli autori che intendono partecipare al concorso devono far pervenire alla Segreteria del Premio 7 copie

delle loro opere entro e non oltre il 15 luglio 2017. Le opere devono contenere l'indicazione del giorno, mese e anno di pubblicazione o di trasmissione, nonché il nome della testata giornalistica o della rete televisiva. Ad ognuna delle 3 opere vincitrici viene attribuito un premio di cinquemila euro. La consegna dei premi avverrà a Treviso il 21 ottobre. La segreteria del premio è nel Comune di Salgareda (Treviso) Via Roma 111 Tel. 0422 747034. ●